

Paladino: «La violenza economica sottrae libertà»

Anche in Piemonte poche donne con un conto corrente: «La dipendenza porta alla sudditanza»

Che l'Italia non fosse ai vertici per il livello di parità di genere nel mondo del lavoro era risaputo. Che però il Piemonte e il nord in generale non si distacchi in modo evidente (e incoraggiante) è un segnale che non passa inosservato.

Ne parla **Giovanna Paladino**, direttrice del Museo del Risparmio di **Intesa Sanpaolo** che, da tempo, si occupa di educazione finanziaria: «Stiamo collaborando con alcune associazioni che sostengono le donne vittime di violenza e stiamo anche lavorando con le carcerate. Le donne sfuggono, non riescono a organizzarsi. Sono oberate dai lavori di cura». C'è un dato, nazionale, sbalorditivo (in negativo): sono oltre 7 milioni le donne inattive (che non hanno un lavoro e neppure lo cercano) tra i 30 e i 69 anni e rappresentano il 43% delle donne in quella fascia di età con picchi del 58% in alcune regioni del sud.

Ma non lasciamoci trarre in inganno. La media europea occupazionale relativa alle donne è del 70%, quella piemontese è intorno al 60% che, pur essendo relativamente più alta della maggior parte delle regioni, si allinea con la media italiana. «C'è molto lavoro da fare, in primis di tipo culturale. I vari tipi di violenza, psicologica, fisica ed economica, sono una concatenata all'altra. Psicologica ed economica spesso vanno di pari passo, da lì, quella fisica non è difficile che segua. Il 33% delle donne che chiedono aiuto è senza reddito, meno del 40 ne ha uno sicuro».

Un dato sconcertante, sempre secondo i sondaggi, è quello che attesta che solo il 20%

delle donne italiane possiede un conto corrente personale e l'80%, quando ce l'ha, lo condivide. «Troppe donne delegano al partner la gestione economica. Questo nonostante l'ultima nostra ricerca testimoni che proprio la mamma rappresenti un *role model* di economia all'interno del nucleo familiare. I figli parlano di soldi con le madri (il 58%) e le stesse decisioni economiche sono prese con loro. È la mamma il modello».

Purtroppo c'è un gap che mostra come il 47% delle intervistate (contro il 37% degli uomini) guadagni meno di 1.500 euro al mese e il 31% siano casalinghe, senza reddito. Solo il 35% investe i propri soldi contro il 43% dei maschi, che guarda più istintivamente al futuro. «La dipendenza porta alla sudditanza. La violenza economica si esplica in una serie di atteggiamenti di controllo che limitano e sottraggono libertà e risorse della donna. Il partner ne sabota gli impegni lavorativi, controlla in modo ossessivo le spese, dispone dei soldi senza permesso. Sono situazioni molto frequenti. La battaglia più urgente oggi non è tanto sul gender pay gap, che riguarda lavoratrici di classi medio alte. Le dirigenti hanno trattative private, per molte altre esistono i contratti collettivi. L'urgenza, a mio avviso, concerne le donne che restano fuori da un mercato ancora centrato su logiche profondamente maschiliste e patriarcali. Molte, anche di "buone famiglie" torinesi e milanesi, si accontentano della paghetta che dà loro il marito. La dignità arriva dal lavoro. Lavorare significa amare se stesse».

F. Ang.

Chi è



Giovanna Paladino è capo della Segreteria tecnica della Presidenza di **Intesa Sanpaolo** e direttrice del Museo del Risparmio

